

Il 22 ottobre si svolgerà a Roma una grande manifestazione nazionale per la pace e contro i missili a Comiso.

Ribortiamo il testo della lettera aperta del coordinamento dei comitati per la pace in occasione di questa mobilitazione

Il 22 ottobre sarà una scadenza internazionale per la pace - un momento in cui si condenseranno aspirazioni e volontà per una società più giusta e senza guerre. I Comitati per la pace che dalla manifestazione di Roma del 24 ottobre - I 31 al Meeting contro i missili fatto a Comiso alla fine di settembre, sono stati la punta più avanzata delle battaglie pacifiste in Italia, anche questa volta saranno in prima fila nella mobilitazione per dire: no ai missili a Comiso, no ai missili ad est ed in ogni area del mondo, affinché ogni arma atomica venga distrutta.

La nostra posizione è stata ed è chiara, noi siamo contro l'installazione degli euromissili, dei Cruise a Comiso anche se le trattative non dovessero avere esito positivo. Diciamo quindi che siamo convinti che l'installazione di nuovi missili non solo non aumenta la sicurezza di questo o quel paese, ma serve solo ad aumentare la corsa verso la guerra, ad aumentare la subalternità economica, politica e militare di popoli e nazioni alle grandi potenze mondiali.

Siamo perché cessi la discriminazione e lo sfruttamento dei paesi sviluppati nei confronti del sud del mondo, perché si lotti concretamente contro lo sterminio per fame nel mondo, perché venga posta fine alla logica politico-militare dei blocchi. E' un percorso difficile, ma è il solo che possa determinare un ordinamento fondato sulla pace, sulla libertà e sulla autodeterminazione dei popoli.

Abbiamo denunciato una nuova politica aggressiva nel Mediterraneo: questo traspare chiaramente dalla tragica vicenda libanese nella quale le truppe italiane e quelle della forza multinazionale vengono quotidianamente usate in azioni di guerra. Per questo abbiamo chiesto il ritiro delle truppe italiane dal Libano e l'intervento dell'ONU.

Ci siamo inoltre mobilitati contro il massacro dei popoli da parte dei regimi fascisti in America Latina, a fianco dei movimenti di liberazione e del Nicaragua Sandinista, per la libertà del Cile, per il diritto ad una patria del popolo Palestinese, per il ripristino delle libertà politiche e sindacali in Polonia, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Il 22 ottobre deve rappresentare un passo importante nella lotta per la pace e contro la corsa al riarme. E' una possibilità non astratta. Le grandi mobilitazioni pacifiste di questi anni non sono state vane, governi, istituzioni e partiti non hanno potuto ignorare milioni e milioni di uomini e donne che pur nelle loro diversità politiche, ideologiche e religiose hanno manifestato contro le armi, contro i missili. E' in questo quadro che hanno valore recenti iniziative come quella del governo greco, il voto del parlamento olandese, tutte le posizioni che rifiutano la installazione dei missili per tutto l' '84.

E ci rivolgiamo in quanto parte di quel grande schieramento che si è mosso in questi anni, a tutte le forze di pace, perché il 22 ottobre sia un momento in cui, tutti insieme si scenda in piazza.

Noi chiediamo a tutte quelle forze che oggi si battono per il rinvio della installazione dei missili, di accompagnare a questa battaglia la richiesta di indizione di un referendum popolare, perché sui missili sia la sovranità popolare a pronunciarsi.

E' di particolare gravità la passività del governo italiano.

-SEGUE-

E' quindi di grande rilievo che dentro il parlamento italiano maturi una iniziativa che denunci l'assenteismo dei governi italiani e che imponga un dibattito parlamentare sulla installazione o meno dei missili, dibattito che da quattro anni i governi hanno scandalosamente evitato."

Inviatiamo tutti i CDF , i delegati , i lavoratori a discutere dei temi e degli obiettivi della manifestazione e ad aderire ad essa sottoscrivendo mozioni politiche sul tema della lotta per la pace.

Questo anche per ovviare alla grave carenza delle organizzazioni sindacali che non solo non hanno preso posizione sulla manifestazione del 22 ottobre ma non prendono posizioni chiare nè fanno iniziative in difesa della pace. Non è una giustificazione la paura di fare il gioco di una delle due superpotenze , anzi il non far nulla favorisce questo risultato. Il sindacato fa prevalere le proprie contraddizioni interne sulle necessità di lotta per la pace , è un gravissimo errore politico che i delegati e i lavoratori possono e devono correggere assumendosi in prima persona i compiti di lotta per la pace e tornando a far sì che il movimento operaio sia un elemento fondamentale della lotta contro la guerra e il riarmo.

Vi preghiamo infine di far pervenire le mozioni eventualmente approvate presso la sede del comitato per la pace "24 ottobre" via Venezian 3 "presso la chiesa evangelica" a Bologna e presso le sedi dei sindacati e dei partiti democratici .

BOLOGNA 12/10/83

Fraterni saluti  
p.la SEGRET. PROV. di D.P.  
(Paoletti Gianni)

DEMOCRAZIA PROLETARIA VIA SAN CARLO 42 40122 BOLOGNA TEL. 266888